Martedì 9 Gennaio 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 8.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24; pei gli altri . . . . . » 18; semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'amministrazione della Giustizia IN ITALIA.

A questi giorni la cerimonia con cui s'inaugura l'*anno giuridico*, fa pensare seriamente all'*amministrazione della Giustizia* nel Regno d'Italia. E siccome jeri la suddetta cerimonia si celebrò presso il Tribunale di Udine, due parole sull'argomento non saranno un fuor d'opera.

Ma quanto risguarda la criminalità nel Circondario di Udine, e nei Circondarii di Pordenone e Tolmezzo, appartiene alla Cronaca, ed al Cronista lasciamo il còmpito di raccogliere i dati della Statistica penale, com'anche gli altri che si riferiscono alle cause civili, ai Giudici conciliatori, all'azione del Pubblico Ministero. Già questi dati non offrono ogni anno notevoli varietà; e così le osservazioni ed invocazioni degli Oratori magistrati che li annunciano, si rassomigliano tanto da sembrare l'èco di quelle udite in passato, èco monotona e non molto confortante per chi vorrebbe col tempo mutati in meglio i costumi della cittadinanza.

Piuttosto, quale caratteristica generica della cerimonia inaugurale di quest'anno, annoteremo che parecchi Oratori dell'alta Magistratura con parola vibrata e solenne stigmatizzarono certe accuse invereconde contro l'Amministrazione italiana della Giustizia, e che altri, forti nella serena coscienza de' compiuti doveri, osarono accennare a lamenti non ingiusti cui diedero origine debolezze, se non pur compiacenze colpevoli di pochi, già attratti nelle spire insidiose della Politica ed oggi divenuti cagione di scandalo.

Ed i nostri Lettori comprendono la chiara allusione, ch'è relativa a rivelazioni di questi giorni, le quali nuocerebbero alla fama della Magistratura italiana, qualora dagli incoati processi non uscisse tanta luce che pur giovi a sventare perfide accuse e voci diffamatorie.

Guai, se mentre gli Oratori della Legge, nell'inaugurazione dell'anno giuridico declamano contro l'imperversare di certi reati in qualche Regione sì da constatare la criminalità in aumento; guai, se dalla voce pubblica potesse ad essi venire una risposta beffarda, cioè che nemmeno la fede nell'integrità de' Magistrati conforta più il Popolo italiano a ben sperare dalla Giustizia!

Sappiamo sì che il maggior numero de' Magistrati ha diritto a rispetto reverente; sappiamo che nell'arduo e delicato e mal compensato ufficio dànno prova di indipendenza e dignità; ma, pur troppo, le ree vicende dell'anno or ora tramontato, lasciano impressioni tristi, e conviene che al più presto sia dimostrato come dall'Italia non è esulata la Giustizia, e che la Legge è eguale per tutti. =

DA GORIZIA.

8 gennaio.

Dimissioni. — Rilevo che oggi il signor dott. Adolfo Codermaz presentava al locale Municipio una sua domanda per essere sollevato dalle mansioni di civico veterinario, posto che egli copre da oltre nove anni. Il dott. Codermaz è intenzionato di stabilirsi nel Regno, possedendo anche la laurea di dottore in zooiatria ottenuta all'Università di Bologna. Questa notizia verrà qui appresa con rammarico dai numerosi suoi amici, i quali lo tennero sempre in buon concetto per lo zelo da lui dimostrato nella causa della libertà e della nazionalità, sia quale presidente della disciolta società della Gioventù friulana, come quale direttore della *Sentinella del Friuli*. All'amico che ci abbandona, auguro buona fortuna ed uno schietto arrivederci.

Festa sociale. — Dopo l'esecuzione d'un bellissimo, applaudito e bissato programma al circolo *Tersicore*, stanotte si ballò sino alle 4 1,2 ant. La festa fu animatissima, e non si dimenticò la Lega Nazionale, per la quale si raccolsero corone 20.

Pernici a buon mercato. — A questa stazione ferroviaria venerdì si vendettero all'asta 70 pernici a soldi 10 l'una. Erano provenienti dalla Boemia ed in luogo d'essere mandato il collo a Gorice, (Croazia), capitarono a Gorizia! L'amministrazione le vendette perchè non andassero a male.

Radunanza di elettori. — Il D.r Francesco Verzegnassi convocherà per domenica 16 corr. i propri elettori a Gradisca, ove egli parlerà della sua attività quale deputato al Parlamento pel collegio del gran possesso fondiario.

Altra radunanza. — Pure a Gradisca, il deputato Don Zanetti convocherà i capicomuni e possidenti per stilizzare un memoriale che poi esso presenterà al Parlamento, affinchè nel rinnovare il trattato di commercio fra l'Austria e l'Italia, venga abolita la clausola ora in vigore, riflettente l'introduzione del vino.

Convocazione della Dieta. — Questa verrà aperta in febbraio, e qualora gli sloveni continuassero nella loro politica astensionista e con ciò rendessero impossibile il suo regolare funzionamento, il Governo scioglierebbe la Dieta, indicendo contemporaneamente nuove elezioni.

Cronaca Provinciale

Rive d'Arcano.

Un annegato ed un ferito.

(D. M.) 7 gennaio. — Verso le 24 di jer sera nell'osteria di certo Giuseppe Campana, si venne a diverbio tra D'Arcano Lodovico fabbro ferraio, e certo Micelio Giovanni fu Pietro carpentiere, nativo di San Daniele — ambidue residenti a Giavons — per la differenza di una lira sui loro lavori.

Il D'Arcano atterrò per primo il Micello, che è ammogliato di 33 anni con due figli.

Senonchè, rialzatosi questi, forse per inveire, si intromisero quali pacieri alcuni presenti, ed uno di questi, Panterellini Giuseppe esposto, il quale si ebbe dall'Arcano, con un litro di terra, destinato al Micelio, invece che a lui, una ferita alla fronte, sì che fu giocoforza condurlo all'ospitale di San Daniele dove ancora si trova e dove la ferita fu, si dice, giudicata grave.

Nel frattempo, il Micelio si era allontanato dal teatro della zuffa; e non si sa come, ma ritiensi accidentalmente, nella foga della corsa finì miseramente la sua vita nella fogna esistente vicino alla Chiesa, essendo stato rinvenuto oggi cadavere. E devesi ritenere questo un triste accidente, perocchè, come da certificato medico, nessuna ferita fu riscontrata sul suo corpo.

Furono sopraluogo i RR. Carabinieri di Fagagna per le incombenze di legge, ma non essendo stato eseguito l'arresto del D'Arcano, si deve ritenere che la ferita del Panterellini non sia tanto grave.

Tanto il D'Arcano come il Micelio erano assai brilli.

P. S. All'ultima ora mi viene riferito che le ferite del Pantarellini furono giudicate guaribili in 25 giorni.

(D. M.) — *8 gennaio.* — A corredo della relazione di jeri sull'annegamento del Micelio, e sulla ferita del Panterellini che ancora trovasi degente all'Ospitale di S. Daniele, posso aggiungervi i seguenti particolari:

La questione fu originata dalla differenza d'una lira soltanto, come jeri vi scrissi. Il D'Arcano è proprietario del battiferro di Rancicco; il Micelio era carpentiere. Quindi tra loro c'era una continuità di rapporti d'interessi.

Nessuna responsabilità — proprio nessuna — pesa, secondo tanti e tanti testimoni, sul D'Arcano circa l'annegamento del Micelio il quale, oltracchè dedito all'ubbriacchezza, da ubbriaco, era un soggetto da doversi affatto abbandonare. Si dice probabile che egli, credendo di dirigersi a casa sua, sviasse, cadendo disgraziatamente in una fogna profonda circa due metri, distante dall'osteria *Campana* circa trecento metri.

Al Micelio era toccato altre volte, da ubbriaco, di non essere in caso di rincasare, e più d'una fu rinvenuto dormente nei fossati.

Una volta, da S. Daniele partì, al solito, ubbriaco per Giavons, luogo di sua residenza; al mattino invece si trovava a Rodeano! Ed ora, *pace all'anima sua.*

A titolo di cronista vi riferisco che egli fu trovato in possesso di 4 lire in carta, 4 in argento e nichellini, e 63 centesimi in rame.

Il Panterellini, paciere — aveva in certo modo — incrociato le mani del D'Arcano, e ciò significherebbe ch'egli avesse tolto a difendere il Micelio; e che perciò, il D'Arcano, adiratosi e liberatosi dalla stretta, abbia scaraventato, non un litro di terra, ma una misura di mezzo litro contro chi gli stava dinanzi.

Ed il Panterellini si ebbe la peggio. Egli trovasi ancora all'Ospitale, ma pare che il certificato del medico affermi che la guarigione delle ferite non richiederà oltre i dieci giorni: ecco spiegato perchè il D'Arcano non fu tratto in arresto.

Tarcento.

La cascata di Crosis. Prossimamente verrà inaugurata la grande cascata di Crosis, sopra Tarcento, lavoro ardimentoso, ideato dal concittadino vostro sig. Arturo Malignani, e che dovrà sviluppare una grande energia elettrica pei tram elettrici, che si spera saranno fra non molto un fatto compiuto per la città e diversi paesi della bassa, poichè le pratiche relative procedono bene.

E' stato poi totalmente abbandonato il progetto del tram elettrico che avrebbe dovuto allacciare Udine con Tricesimo e Buia.

Maniago.

Epidemia di ileo-tifo. — Giovedì passato fu a Vivaro il medico provinciale per una epidemia di ileo-tifo nelle frazioni di Tesis e Basaldella, che ha colpito oltre quaranta individui e che tende ad estendersi, anche in vista degli scarsi provvedimenti che vi si possono adottare. — Causa della diffusione è, come il solito, l'acqua potabile, che si attinge da una roggia percorrente i due paesi ed esposta ad ogni inquinamento. Il medico provinciale col medico di Vivaro e con quelli di Maniago, si recò poi nella valle del Colvera fin presso a Poffabro, per studiare il modo di raccogliere, con sorgenti naturali e artificiali, tanta acqua quanta occorrerebbe non solo per Vivaro, ma anche per i comuni limitrofi che ne abbisognano. Si tratterebbe di un acquedotto consorziale Maniago (per Campagna) - Vivaro - Fanna e Arba, che forse in seguito, se si riattivano i prestiti di favore per opere igieniche, potrà diventare un fatto compiuto. Il medico provinciale, che doveva tornare la stessa sera a Udine, bloccato a Vivaro dalle acque dei torrenti gonfiati, dovette attendere circa ventiquattro ore.

Corno di Rosazzo.

Comizio agrario. — Due sole paroline sul Comizio agrario di Cividale, per semplice amore della verità. Credo inutile trattenermi a lungo su una tale istituzione, che è floridissima e molto attiva come si è dimostrata nelle esposizioni vinicola - agricola - bovina dell'anno decorso. E di questo, il merito principale spetta, senza dubbio, all'egregio presidente signor Francesco Coceani, non Antonio, come venne erroneamente pubblicato in qualche giornale; e ciò dico perchè ad ognuno venga dato ciò che gli spetta.

E ciò riconobbero anche i soci di questa benemerita istituzione, i quali, nelle ultime elezioni del 31 dicembre decorso, non concorsero in massa, però in buon numero si fecero vivi per riconfermare la loro piena ed intera fiducia nel presidente signor Francesco Coceani e negli altri membri della direzione.

San Daniele.

Una signorina valente. — *6 gennaio.* — Nel concetto dei molti, l'ufficio di chi scrive pei giornali è alquanto sospetto: si ritiene che il solo acre desiderio della critica spietata gli animi, fornendo loro l'argomento alle corrispondenze.

Purtroppo l'imperfezione delle cose umane offre troppo vasto campo alle censure; di qui l'intonazione, generalmente sfavorevole, dei nostri scritti, di qui il giudizio severo, che noi siamo, nostro malgrado, costretti troppo spesso a manifestare.

Ma quando un'occasione di merito vero, quando un fatto nobilmente umano, od artisticamente bello ci porge occasione al ben apprezzare, alla lode franca e sincera, noi, quasi trasportati in una atmosfera idealmente luminosa e pura, diamo, giubilanti, libero sfogo a questo ch'è un bisogno del cuore, all'entusiasmo dell'ammirazione.

Ma veniamo al fatto.

Il giorno 27 dicembre decorso l'egregia signorina Sofia baronessina Toran De Castro, ottenne al civico Liceo Musicale Benedetto Marcello di Venezia, il grande Diploma di Magistero, ossia di Professoressa di Pianoforte.

Ora, se con lieto animo è dato rilevare i successi ottenuti per forza di volere, se ammirati restiamo davanti a chi, per straordinaria costanza di studio indefesso, giunse a conquistare la palma dell'onore, con ammirazione ben maggiore noi dobbiamo guardare al talento d'una gentile, il cui sentimento geniale congiunto ad una forza di volontà non comune, giunse a conseguire la più alta onorificenza, che può rilasciare un riputatissimo istituto.

Un po' di storia.

La baronessina Toran, figurina intelligente e simpaticissima, studiò qui in paese, durante la sua infanzia, con quei metodi, per fortuna già condannati all'oblio, che miravano a formare delle discrete strimpellatrici, destinate a furoreggiare nei ritrovi famigliari coll'esecuzione di qualche ballabile, o volata acrobatica (Dio mi perdoni la frase!) di qualche motivo popolare d'opera: metodi che resteranno quale memoria di vilipendio (Dio me lo perdoni ancora!) nell'arte pianistica.

Certo questa non era la musica che nel suo fine sentimento artistico intuiva la gentile baronessina; e ben lo conobbe l'egregio amico mio, Maestro Angeli, il quale, facendo tesoro delle giuste aspirazioni, dei saggi intendimenti d'una sì distinta allieva, la guidò, con amoroso intento d'artista coscienzioso, sulla difficile via dell'arte.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 4

LA VENDETTA DI SAMUELE.

Aveva dunque indovinato io, e non fui punto sorpreso.

Cristoforo sortì dalla casa e s'avviò sollecitamente nella strada.

La notte non mi permetteva di vedere il suo volto, ma io conosceva bene la sua alta statura ed il suo lesto incedere.

— Io non sono punto stupito, dissi, sono solamente contento.

Durante il corso dei miei lunghi servigi nella casa Tyndale e Tyndale, io aveva vissuto così sobriamente, che potei economizzare un po' di danaro sul mio modesto stipendio.

Era dunque riuscito a risparmiare anno per anno, la somma di quarantaotto lire e quindici shillinge.

— Arriverò fino ai cento, — dissi a me stesso, — e allora le domanderò la sua mano.

Ma il solo sogno della mia vita era distrutto per sempre, ed il mio piccolo peculio affatto inutile allora.

Inutile per l'acquisto dell'amore, forse esso poteva arrecarmi la vendetta.

Io mi posi nella tasca tutto ciò che possedeva, ed all'indomani mattina, tosto che potei trovare una scusa per uscire, mi affrettai a recarmi alla Casa bancaria.

— Uno dei nostri impiegati ha desso presentato un biglietto qui? dissi io.

Il cassiere guardò in aria con una espressione di sorpresa.

— Sì, certamente. Il vostro gentile collega, il biondino lo ha portato.

— Volete voi mostrarmelo?

— Sulla mia parola, ciò mi parve una singolare...

— Domanda, forse. Da parte dei signori Tyndale e Tyndale, io...

— Oh! disse egli, — se voi avete l'ordine dalla casa di...

— Poco importa, — risposi io, — che io abbia l'ordine o no. E siccome voi trovate la mia domanda straordinaria, io ve la formulerò altrimenti. Volete voi avere la bontà di esaminare il biglietto, voi stesso?

— Sì, volentieri. Eccolo, — disse egli, traendo fuori un foglio da un cassettino, un biglietto di quaranta lire pagabile al portatore.

— Guardate la firma.

— Oh, ma ella è buona, mi pare: credo di conoscerla abbastanza bene.

— Fate osservazione all'y nella parola Tyndale.

Egli esaminò con attenzione la firma, ed oggrottò le sopraciglia con una espressione strana ed imbarazzata.

— Non mi sembra affatto — dissi io, la scrittura corrente del vecchio Tyndale. E' abbastanza bene riuscita, è abbastanza perfetta, ma non è la firma autentica.

— E' un falso! sclamò egli.

— Ce n'è uno.

— Come l'avete voi saputo?

— Poco importa — risposi. — Avete voi dei figli signor Simmond?

— Tre.

— Uno che ha circa l'età di Cristoforo, forse?

— Uno molto amabile, che è circa della sua età.

— Allora voi mi aiuterete a salvare quel giovanotto, non è vero?

— In qual maniera?

— Annullando il biglietto e rimettendo il danaro.

— Ma giovanotto mio, e chi fornirà l'importo?

Io trassi dalla mia tasca un sacchetto di tela contenente un pacco di biglietti da una lira e posi un mucchio di ghinee sopra il tavolo del cassiere.

— Eccovi la somma completa, dissi, — quaranta lire d'argento, per il pezzo di carta che Cristoforo ha presentato jeri a quattro ore meno due minuti.

— Ma chi fornisce questa somma?

— Io. Cristoforo ed io siamo stati compagni d'ufficio da più di quattro anni. Io ho veduto sua madre. So quale tenerezza ella nutra per il suo bel biondino, suo unico figlio. Conosco una giovane donna che lo ama, ed io non mi dò punto pensiero delle quaranta lire prelevate sulle mie economie, purchè ciò rimanga un segreto. Per l'amore del vostro proprio figlio, signor Simmond, datemi quel pezzo di carta ed annullate il biglietto.

Il vecchio mi prese la mano, che strinse nella sua, cordialmente.

— Non vi ha, egli disse, in tutto Willborough un giovanotto capace di un'azione così generosa. Se io non fossi un pover'uomo che si guadagna a stento la vita, esporrei anch'io venti lire per quest'affare; ma non mi è dato altro che manifestarvi la mia ammirazione ed il mio rispetto. Però non oso prendere su di me solo la responsabilità di restituirvi il biglietto, ma l'impiegato superiore è in ufficio, ed io vado tosto a parlargli. Forse, quando egli apprenderà tutti i particolari della faccenda, consentirà a soffocarla, e farà ciò che voi domandate.

Il vecchio mi lasciò, e la sua assenza fu di circa un quarto d'ora, durante il quale io restai seduto nel gabinetto, silenzioso, e col cuore palpitante.

Il commesso in seconda, doveva andarsi domandando quale affare mai mi facesse attendere il ritorno del loro capo.

Egli comparve finalmente tenendo la carta fatale nelle dita.

— Ho durato fatica, — mi disse egli — ma da ultimo son riuscito.

Io proruppi in uno scoppio di risa, quando egli mi rimise il falso biglietto in cambio del danaro che io gli andava contando.

— Ridete... ridete... disse il vecchio cassiere, voi potete aver il cuore allegro, Samuele, poichè voi siete un bravo giovanotto.

In una stanza dietro il nostro ufficio vi era un gran forziere che non serviva ormai da parecchi anni.

Gli impiegati me lo avevano lasciato per mio uso particolare, ed io vi aveva posto dentro una scatola solidissima dalla serratura in ferro, che aveva comperato da un rigattiere sul porto. Chiusi il biglietto in detta scatola.

Quanto a Cristoforo, il suo buon umore lo aveva del tutto abbandonato, e il mio piacere era grande al vederlo così triste e preoccupato, mentre io me ne stava seduto accanto a lui occupandomi del mio lavoro.

Non più arie d'opera, non più canzonette, non più sonate di flauto, la sera nella vecchia abitazione.

— Quel Weldon cessa dall'essere uno stordito e diventa laborioso, — andavano dicendo i commessi: egli farà il suo cammino nel mondo, siatene certi.

— Lasciate che faccia, — andava io pensando, — lasciate che lavori, lasciate che si innalzi sulla scala delle grandezze, e quando l'orgoglio l'avrà fatto guadagnar la cima... allora... allora...

Nel mese di marzo seguente, si fecero dei cambiamenti nell'ufficio.

I Tyndale e Tyndale avevano una succursale della loro Casa in Thomas Street, a Londra, e Cristoforo fu ivi collocato con quasi il doppio degli stipendi che aveva a Willborough.

Il cambiamento si operò bentosto.

(Continua).

I progressi furono rapidi e sicuri; tanto che il maestro Angeli volle l'anno decorso farla eseguire un programma di musica al Liceo Marcello surricordato. La Commissione, che l'ascoltò con interessamento, fu così persuasa delle buone qualità artistiche e pianistiche della signorina Toran da suggerirle insistentemente lo studio per l'esame di diploma. A far parte di questa Commissione c'era l'illustre Maestro Bossi, insieme ad altri Professori del Liceo; v'era il chiarissimo Prof. Giardo, il quale, ammirato dell'indiscussa bravura della baronessina Toran, volle incaricarsi di prepararla all'ardua prova dell'esame. E si fu con una straordinaria pazienza ch'egli s'accinse a correggere nell'intelligente allieva i difetti, che una manchevole istruzione di base le avevano lasciato, e dare giusto indirizzo alle innate doti dell'allieva. L'intelligenza della quale e la felice disposizione ne resero meno difficile il compito; tanto che in un trimestre essa potè ordinare i suoi studi a norma del programma da quell'istituto richiesto, e con un altro mese prepararsi a sostenere il difficile esame di diploma.

E' semplicemente ammirabile, quando si pensi all'importanza degli studi, alla lunga preparazione cui furono tanti altri obbligati, la bravura di questa gentile intelligente, che in così poco tempo seppe rendersi degna d'una attestazione di merito tanto difficile ed ambita.

Alla egregia e valorosa signorina, quindi, sono dovute le più sentite congratulazioni, la lode più sincera di quanti sanno apprezzare il bello, di quanti hanno vivo nel cuore il sentimento dell'arte, di quanti intuiscono l'atto valoroso che nella vita conta il sapere.

Agiata, figlia unica, nobile di nascita, la baronessina Toran avrebbe potuto accontentarsi della vita fatua e vana di paese, cercando la soddisfazioni nella facile arte del primeggiare, nelle goffaggini pompose della nostra borghesia: ma l'animo suo superiore capì che solo l'ideale luminoso dell'arte poteva darle compiacenza sosvi e soddisfare il suo sentimento squisito d'artista.

Alla gentile novella Professoressa quindi le mie congratulazioni più sentite, col fervido augurio che dal posto eminente oggi raggiunto possa indirizzarsi ai più alti ideali artistici, e godere di quei trionfi, cui il suo valore ed il forte volere le danno diritto. *Apio.*

Cividale.

Carnevale. — Facilmente domenica avremo il primo ballo della stagione.

Sembra un affare conchiuso l'unione delle due orchestre, intesa ad una ripartizione uguale, fra i componenti, degli utili. Era ben ora che certe lotte personali e certe discordie avessero a cessare.

Come ogni anno, si daranno al *Ristori* due grandi veglioni di beneficenza.

I ciclisti al ballo. — Anche un gruppo dei nostri ciclisti facilmente concorrerà all'addobbo d'un palco, nella grande veglia del 27 gennaio al vostro Minerva.

Il ballo incontra anche qui il favore del pubblico... s'intende, dei giovani e delle ragazze!..

Pordenone.

Due contro uno.

8 gennaio. — *(B)* — Ieri sera a Porcia, per vecchi rancori, certi Piva Giovanni e figlio Marco ferirono Valdevit Luigi con arma da taglio alla testa. La ferita fu giudicata guaribile in 12 a 15 giorni. Il ferito fu tosto curato dal dottor Vetti. Fu pure sul luogo il dottor Spangaro. I Carabinieri accorsi subito a Porcia, passarono all'arresto del Piva Giovanni.

Cronaca minuta.

(Dal libro della Questura).

La contessa Cora di Brazzà denunciò ai carabinieri di Fagagna che, ignoti con strumenti adatti ruppero la serratura esterna della porta di una stanza ad uso magazzino del castello di *Brazzacco*, e rubarono 200 bottiglie di vino e liquori per un importo complessivo di l re 300. L'autorità indaga avendo sospetto su tre individui.

Friulano che ferisce le guardie a Trieste.

Il facchino Bertranoto Beltrame, di anni 38, da San Foca, provincia di Udine, abitante a Trieste in via di Crosada n. 3, si trovava l'altro di verso le 6 al Caffè Marittimo, ed al momento di pagare l'importo di 16 soldi per le consumazioni prese, si mise a gridare come un ossesso dichiarando di non voler pagare. Il cameriere, prima lo pregò con le buone ma poi, vedendo che il tizio minacciava di far delle scenacce, fece chiamare le guardie le quali a loro volta cercarono di fargli capire la ragione; ma il Beltrame, malgrado che avesse il denaro occorrente per pagare lo scotto, vi si rifiutò energicamente, perciò fu dichiarato in arresto. Il Beltrame, però quando fu a circa 50 passi dal locale si gettò a terra dichiarando di non voler seguire le guardie, sicchè queste dovettero chiamarne in aiuto un'altra che casualmente passava di là. Ma appena la terza guardia si avvicinò a loro, il Beltrame cominciò a tirar calci, uno dei quali colpì al basso ventre la nuova venuta, cagionandole una grave contusione. Finalmente dopo circa mezz'ora di lotta, quel forsennato fu condotto agli arresti.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R Istituto Tecnico

8 - 1 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	9 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	748.2	747.9	749.7	751 2
Umido relativo	69	63	69	—
Stato del cielo	cop.	ser.	misto	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	3. S	calma	calma	calma
Term. centig.	7.6	10.0	7.2	6.0

8	Temperatura	massima	11.5
		minima	6.4
		minima all'aperto	5.4
9	Temperatura	minima	5.2
		minima all'aperto	4.4

Venti freschi settentrionali Italia superiore, deboli vari altrove; cielo vario, qualche pioggia. Il tempo accenna a migliorare.

IX GENNAIO.

L'animo commosso rimembra come, oggi sono ventidue anni, venisse da Roma — non inaspettata, ma temuta e tremenda — la ferale notizia che il Re galantuomo era spirato. E rimembra le sincere lacrime di quella sera tristissima, la commozione profonda che pervase tutta Italia, da un capo all'altro.

Alla venerata tomba del primo Re d'Italia, oggi va il nostro pensiero dolente, e porta la gratitudine dell'animo nostro indefettibile.

—

Per il mesto anniversario, il Consiglio della Società dei Reduci ha deposto una bella corona sul monumento in Piazza Vittorio Emanuele.

Dal Palazzo Civico, dagli edifici pubblici, da parecchie case pende il vessillo tricolore abbrunato.

Nelle scuole, si fa vacanza.

Teatro Minerva

La Compagnia drammatica « *Città di Torino* » comincierà il brevissimo corso di recite già annunciato la sera di venerdì venturo, rappresentando *Zazà*, l'interessante dramma, e novità assoluta per Udine.

Attenti alle licenze!

Furono dichiarati in contravvenzione per mancanza di rinnovazione delle licenze di affittacamere ammobigliate: Giuseppina Tarrini fu Giuseppe, Enrica Cardina fu Pietro e Teresa Petracco fu Pietro.

Femore fratturato.

Venne accolto d'urgenza alle 11 di iernotte all'Ospitale certo Sante Chiopris fu Luigi d'anni 62, facchino da Udine, per frattura del femore, guaribile in giorni 50, salvo complicazioni, riportata accidentalmente.

Labbro ferito.

Iersera venne medicato all'Ospitale tal Giovanni Filippi di Paolo d'anni 22 da Udine, per ferita lacero-contusa al margine sinistro del labbro inferiore, riportata accidentalmente, guaribile in giorni cinque.

Ferita e strappamento.

Venne medicato nel pomeriggio di ieri all'Ospitale, tal Giovanni Battista Cantoni di Domenico d'anni 20 da Udine, per ferita lacero-contusa all'indice della mano destra con strappamento dell'unghia, guaribile in giorni dieci, riportata accidentalmente.

Società Reduci e Veterani.

I soci sono invitati ai funerali del veterano Gressani Luigi che avranno luogo oggi martedì 9 gennaio alle ore 2 1/2 partendo dall'Ospitale Civile.

La Presidenza.

Beneficenza.

La distinta signora Giulia Angeli-Pegolo ha, con gentile pensiero, messo a disposizione del Comitato per il ballo ciclistico di beneficenza il proprio palco privato al Teatro Minerva.

Il Comitato porge sentite grazie alla egregia signora, e nutre fiducia che tale esempio trovi imitazione nei signori palchettisti che, per motivi speciali, non potessero intervenire alla veglia.

NB. — Il grande Ballo velocipedistico di Beneficenza si terrà la sera del 27 corr. al Teatro Minerva.

Società Dante Alighieri.

Nel *licof* per la costruzione della bigattiera del signor Ettore Corradini Monaco in Dignano, i 70 operai convitati offersero alla "Dante Alighieri„ l. 6 80 ed il signor Guglielmo Corradini Monaco, figlio del proprietario, lire una.

La presidenza del comitato udinese ringrazia.

Un bravo callista.

Incaricato dal mio signor Principale Maggiore De Böckmann cav. Enrico, sono lieto di porgere dalle colonne di questo giornale un tributo di lode e di riconoscenza all'esperto callista signor Cogolo Francesco di Udine, il quale con mano maestra estirpava al suddetto signor Maggiore diversi calli che da 15 giorni molestavanlo atrocemente.

Tarcento, 8 gennaio 1900.

Eugenio Comelli
agente

L'inaugurazione dell'anno giuridico al nostro Tribunale.

Alla solenne inaugurazione dell'anno giuridico presso il nostro Tribunale, intervennero ieri autorità e cittadini cospicui e avvocati in bel numero. Notammo: il r. Prefetto comm Germonio, il deputato on. Girardini assessore municipale, il senatore comm. Di Prampero, il Generale comandante il presidio comm. Goiran, i colonnelli Mattioli e Romanelli, il maggiore dei reali Carabinieri, l'ispettore di P. S. cav. Castagnoli, il prof. cav. Dabalà preside del r. Liceo, gli avvocati Billia, Schiavi, Morossi di Latisana, co. Ronchi, Franceschinis, cav. Della Rovere, Bertolissi, il giudice in quiescenza cav. Stringari, il dott. Valentino Presani; e parecchi altri, di cui mi sfugge il nome. V'erano alcune signore e qualche sacerdote.

Il discorso inaugurale fu tenuto dal sostituto Procuratore del Re cav. Ronga. Ne diamo un largo sunto.

L'esordio.

Nell'esordio l'oratore confessa l'arduità del non desiderato ufficio ch'egli è chiamato a compiere in questa solenne ricorrenza: ufficio non desiderato, perch'egli sente nell'intimo essere le sue forze impari e male adatte all'argomento, onde bene avrebbe voluto rinunciare all'onore concessogli, se un invito gentile ma indeclinabile del suo illustre capo, non lo avesse posto nella necessità di non rifiutarlo.

Ricorda essere omai sedici mesi che egli è tra noi, venuto dalle ridenti spiaggie della Sicilia, — isola fortunata e pur troppo fatta dolente per l'opera trista degli uomini; e in sedici mesi certo egli fu conosciuto, e misurato il suo ingegno nel lavoro d'ogni giorno e vedute le sue attitudini; sì che veruno si attenderà più di quello ch'egli possa dare, e gli perdoneranno se la forma sarà disadorna e manchevole il pensiero.

Accenna ai meravigliosi progressi compiutisi nel secolo morente in tutti i campi dell'umana attività. Sorsero per conseguenza nuovi istituti ed enti giuridici; ed è facile prevedere che altri dovranno sorgere e gli ultimi venuti perfezionarsi, per provvedere nel futuro ai nuovi bisogni. Ma già il secolo nostro un vanto nessuno potrà negare: che esso ebbe la gloria di posare su elementi concreti e positivi le basi di un nuovo ramo dell'attività giuridica, fino ad ora contenuto nelle speculazioni filosofiche di possenti ingegni solitari: vuol dire, la creazione del diritto internazionale positivo. La qual cosa, che l'oratore illustra con grande efficacia, è argomento al vaticinio che molte controversie fra Stati avranno una soluzione giuridica. Ed egli, dal profondo del cuore innalza l'augurio che con assidua cooperazione di tutti — dai possenti agli umili — si affretti il giorno in cui la giustizia s'assida sovrana a dirimere le controversie anche fra gli Stati e cessino per sempre le lotte dolorose e cruenti della forza.

Conciliatori.

Quindi passa a toccare del lavoro compiutosi nel decorso anno, cominciando dall'istituto dei conciliatori, sòrto appunto a instaurare, fin dove è possibile, la pace nel breve circuito del Comune: istituto essenzialmente nostro fin nelle sue origini, ottimo nella esplicazione della sua funzione, e cui fu con l'ultima legge aumentata la competenza in materia contenziosa. Trova encomiabile questo provvedimento massime in un paese come il nostro, ove così gravi sono le spese giudiziali. Non sa però approvare e non seppe mai convincersi della utilità dell'appello dalle sentenze conciliatoriali superiori alle cinquanta lire, poichè da un canto si viene così a togliere tutti i vantaggi economici e morali che l'aumento della competenza poteva apportare, e dall'altro l'appello è in diretto contrasto, in stridente antitesi con l'istituto del giudice conciliatore, la cui ragion d'essere è l'impedire le liti o troncarle rapidamente con un giudizio *ex equo et bono*. Che se per qualsivoglia ragione non paia conveniente affidare ai conciliatori, il giudizio inappellabile, oltre un certo valore, ad evitare spese troppo gravi e non confacenti alla piccola entità degli interessi posti in discussione, meglio sarà — secondo il suo avviso — deferirle sempre senza mezzi e impegnative ai pretori, adottando entro tali ristretti limiti il concetto vigente nella procedura penale, per cui l'appellabilità della sentenza si deduce dalla pena inflitta.

Ricorda per sommi capi il lavoro compiuto dai Giudici conciliatori del circondario e ne rileva alcuni tratti peculiari. Il conciliatore di Udine ebbe per sè solo oltre il quarto delle cause del circondario; e di lui segnala la fervida operosità, perchè sopra 3039 cause non ne lasciò pendenti che nove.

Dall'esame delle statistiche dell'ultimo triennio appare che le cause, le conciliazioni, le sentenze si mantengono press'a poco nello stesso numero. Così anche la media degli appelli è pressochè stazionaria.

Passa alle cause civili discusse in prima istanza dai Pretori: di questi giudici, che vanno via via sempre più assumendo importanza nella materia civile, e che, se il criterio dell'attuale Guardasigilli perdurerà a direttiva dell'opera ministeriale, sono destinati a raccogliere col tempo nelle loro mani la pienezza della giurisdizione civile di primo grado. Le cause furono 2033, rappresentanti nel rapporto della popolazione la proporzione di circa 8 cause per 1000 abitanti: media superiore dell'1 per 1000 circa a quella generale dell'Italia settentrionale, ma d'altrettanto e forse più inferiore alla media generale del Regno. — Alcune Preture nostre andarono aumentando di lavoro dal 1897 e specialmente Udine Io e Codroipo, la quale ultima lo raddoppiò addirittura: altre diminuirono, e specialmente Tarcento e Latisana, che con procedere inverso della sua finitima di Codroipo, si ridusse quasi alla metà.

Molto esiguo è il numero delle cause che vennero conciliate all'udienza: a stento si arriva al 4 per cento, la qual cifra sarebbe prossima alla media generale del Regno, ma di molto superiore anche questa a quella dell'Italia settentrionale. Ma ha un difetto grave: di essere dovuta esclusivamente all'opera dell'egregio Pretore di Udine Io, che oltrepassò il 12 per 100, mentre gli altri non arrivano al 2 per 100, e tre diedero risultato completamente negativo. Non deve, al proposito, tacere che in generale si dà troppo poco peso a questo obbligo che la legge impone: i Pretori devono fare ogni sforzo per impedire le liti; e vuole sperare che non si ripeterà più il caso quest'anno avveratosi di un Pretore, che, forse dominato dal concetto di fare opera vana e senza scopo, non tentò neppure una volta la via conciliativa.

Le cause decise con sentenza salgono al 67 per 100 delle definite — anche qui con grandi divari fra una Pretura e l'altra: da un minimo del 45 o 50 per 100 (Udine I. e II) all'85 per 100 (Gemona) senza che dall'indole degli abitanti, dalle condizioni finanziarie si possa desumere alcun criterio speciale.

Per i minorenni.

Si estende a parlare della protezione e tutela degli incapaci ed in ispecie dei minorenni, giustamente posta sotto la direzione dell'autorità giudiziaria: ed ha nobilissime parole per lamentare come spesso quest'autorità non trovi, nei cittadini, quel concorso che da essi richiede e avrebbe diritto di aspettarsi. Incita i Pretori a porre tutta la loro diligenza ed usare tutta l'autorità e vigilanza loro nell'attuazione del ristretto loro mandato. E rilevando come il numero dei consigli di famiglia istituiti ex novo nel 1899 supera del 30 per 100 e quello dei convocati del 75 per 100 la media del biennio precedente; ne desume argomento di certezza ch'eglino saranno per accogliere alacri l'invito.

Su questa protezione degli incapaci ed in ispecie dei minorenni, il dottor Ronga continua a rilevare altri difetti e ad accennare i rimedi. Un passo fu fatto, egli dice, con l'incaricare il Pubblico Ministero di provocare direttamente le omologazioni dei deliberati dei consigli di famiglia istituiti ex-novo nell'interesse dei poveri: ma occorre procedere oltre, tenendo a guida il concetto che la tutela degli incapaci è uno dei precipui doveri, ed anche uno dei più gelosi interessi della società moderna.

Gratuito patrocinio.

Brevemente tocca dei lavori della commissione per il gratuito patrocinio, dopo avere mandato un saluto ed un augurio all'egregio presidente di essa cav. Stringari, che ora ci lascia dopo avere spontaneamente ed assiduamente per tanti anni diretto i lavori della commissione.

Questa ebbe a occuparsi di 390 domande, accogliendone 234 e respingendone 131; numeri press'a poco eguali a quelli del passato anno.

Tocca una nota dolorosa, in questo argomento: le domande degli emigranti, che, tornati in patria, reclamano il pagamento delle loro mercedi. La nostra commissione fu sempre larga, in loro favore: nella impossibilità di pretendere prove esaurienti e di procedere a conteggi, ha creduto di dovere, nel dubbio propendere per il debole. Ripete, essere doloroso che — sieno essi molti o pochi, pur vi siano persone che defraudano miseri operai i quali, per necessità ineluttabile, vanno all'estero, del compenso del loro lavoro, e che trascendano anche a maltrattamenti, ragione forse non ultima della poca stima degli stranieri per gli emigranti nostri.

L'esito delle cause trattate in quest'anno nell'interesse di persone ammesse al gratuito patrocinio, sia davanti ai Pretori che davanti il Tribunale, fu il seguente: 70 favorevoli, 31 contrarie, 69 abbandonate e transate. La percentuale, però, delle contrarie è minima nelle cause di competenza del Tribunale: 11 per 100; molto più grande in quelle avanti i Pretori: 25 per 100, al quale risultato contribuì in special modo, senza ch'egli possa spiegarsene la ragione, la Pretura di Cividale, dove su 16 cause esaurite, solo 2 erano favorevoli al povero e 10 contrarie: tanto vero, che la percentuale stessa, esclusa quest'ultima Pretura, discende per le altre appena al 14 per 100.

Cause civili.

Riguardo alle cause civili trattate dal Tribunale, il loro numero supera di poco le 800, delle quali 122 furono transate o abbandonate. Le sentenze pronunciate in merito, furono 456, con sensibile diminuzione sul numero medio di sentenze degli anni precedenti, fra le cause della quale diminuzione, egli crede possano annoverarsi le condizioni non dirà anormali, ma certo non ordinarie nel personale del nostro Tribunale. Tre egregi colleghi — dice — ebbero meritato compenso al loro valore con la promozione — sostituiti con colleghi non meno degni, ai quali è lieto di dare il benvenuto, — ma ciò non pertanto non si potè fare a meno che per un certo periodo di tempo venisse a mancare l'opera solerte di quelli; al che pur troppo si aggiunse la forzata mancanza di due altri, per le condizioni di loro salute. Porge un saluto anche al dott. Tribarti, il quale, dietro suo domanda passerà a Verona.

Enumera altri lavori del Tribunale; vide 750 ricorsi per volontaria giurisdizione e dichiarò 18 fallimenti — tutti, meno uno, di non grande importanza.

Contro certi fallimenti.

Dice che l'istituto del fallimento va continuamente dimostrando di non essere adatto allo scopo — e già da lungo tempo si vanno studiando innovazioni che lo rendano più spedito, più equo, in modo che minor danno ne venga ai creditori e non si ripetano le esorbitanti contraddizioni nella sanzione penale. *Oramai, e tutti lo sanno, il fallimento è diventato una speculazione per coloro che sanno di lunga mano prepararla, ed a ben predisporsi, per molti commercianti è lo studio principale, anzichè quello di attendere con diligenza e oculatezza allo sviluppo degli affari. E specialmente calcolano sulle noie e spese che la dichiarazione di fallimento, e la sua amministrazione arrecano ai creditori; sanno che questi preferiscono di ottenere anche una bassa percentuale, ma presto, piuttostochè attendere a lungo l'esaurimento delle formalità procedurali per la liquidazione dell'attivo e del passivo, col pericolo che le spese assorbano tutto o quasi tutto e poco loro resti in definitiva; onde calcolano sulla conclusione di un concordato che permetta loro di riaprire magari più grande e più fornito il negozio coi capitali risparmiati nel pagamento dei precedenti creditori...* Quelli che più spesso non si salvano, sono quelli che forse ne avrebbero più diritto: quei piccoli commercianti a cui il ricavo dei loro negozi forse basta solo per vivere: essi al primo rovescio, sono rovinati appieno, non hanno i danari per una percentuale, non hanno potuto tenere libri perchè non s'intendono di contabilità o poco, e non possono pagare chi la tenga per loro... Se tentano di salvarsi ricorrendo al credito, il più delle volte incappano, e non essi soli invero, nell'usura più o meno larvata sotto diverse forme, che finisce con assorbire quel magro utile che ancora rimane... Pur troppo — conclude — studiando alcuni degli incartamenti di questi anni, è facile trovare la prova, che non sono mere speculazioni astratte, le mie; ma una cruda e dolente verità, alla quale è urgente di porre, fin dove è possibile, un riparo...

Nel campo penale.

Entrato così, per necessità logica, nel campo penale; dopo una serie di considerazioni interessanti sulla criminalità, porge qualche informazione statistica. Dice che, considerate le cifre che si riferiscono al Circondario dipendente dal Tribunale di Udine, non crede vi sia ragione per noi di sconforto. Fu enorme il numero delle contravvenzioni venute nel decorso anno alla cognizione dei Pretori — oltre il 40 per 100 di aumento: la Pretura di Città raggiunse essa sola la cifra che nel biennio precedente rappresentava il carico di tutte le Preture del Circondario. Ma ciò non vuol dire già che il numero delle contravvenzioni aumenti: ma che aumentò il rigore degli agenti nell'accertarle.

Le denuncie pervenute all'ufficio del Pubblico Ministero furono, nei primi undici mesi del 1899, 2449; nel 1897 furono 2825 e nel 1898, 2744. Di esse, 172 furono inviate direttamente all'archivio, perchè il fatto denunciato non costituiva reato; mentre altre lo furono dopo, per la stessa ragione, in seguito ad ordinanza dell'ufficio d'istruzione. 33 denuncie furono portate al giudizio del Tribunale per citazione direttissima, 303 per citazione diretta, 190 rimesse al Pretore per competenza, 1643 all'ufficio d'istruzione.

A questo punto si ferma sull'uso abbastanza largo fatto dalle citazioni

9 gennaio 1900

direttissime e dirette; e trova che lo estenderlo di più non sarebbe stato prudente nè possibile per la natura di tali istituti, ch' egli crede meritino radicalmente mutati, meglio disciplinati e determinati i casi in cui ad essi si debba e si possa ricorrere. Teme però che ad un uso prevalente di essi difficilmente si potrà giungere — massime per il continuo aumentare delle deposizioni non conformi al vero.

Dei provvedimenti inviati all' ufficio d' istruzione, vennero chiusi con ordinanza di non luogo 197 per inesistenza di reato o per mancanza di querela; 441 perchè erano ignoti gli autori; 132 per cause diverse; 953 furono rimessi al giudizio o ad altre autorità. — 1373 furono terminati in quindici giorni ed altri 225 in termine non superiore ai tre mesi; degli imputati, 1044 furono rinviati ai Pretori, 214 al Tribunale, solo 9 all' ufficio superiore. Nessun imputato subì, prima dell' ordinanza definitiva, una detenzione superiore ai tre mesi; e su 162 in totale, soli 23 superarono il mese di carcere preventivo — ciò che attesta la solerzia dei giudici.

Dalla fase dell' istruttoria passando a quella del giudizio, rileva il grande aumento nel numero delle sentenze pronunciate dai Pretori; tanto che già fin dal 1.o dicembre superarono quello delle due annate precedenti. Questo risultato è dovuto quasi per intero alla Pretura della città: ond' egli tributa al titolare di essa il meritato elogio pel grave lavoro, civile e penale, che da solo o con iscarso aiuto compì.

Dei 1981 procedimenti esauriti dai Pretori, la maggior parte lo fu entro tre mesi, essendo solo 185 quelli che dalla data della denuncia attesero per maggior tempo la loro decisione. Dai reati, 991 erano contravvenzioni; 479 furti; 362 diffamazioni, ingiurie ed in genere reati contro l'onore; 200 lesioni; 30 violenze e oltraggi contro pubblici funzionari ecc.

—

Al giudizio del Tribunale, furono portate solo 589 cause in primo grado e 141 appelli. — Segue le varie fasi di questi ultimi, dei quali furono esauriti 122, in un periodo di tempo che per circa i quattro quinti non supera i sei mesi dal primo atto del procedimento. — Le cause decise in primo grado furono 528, con 718 imputati. Di questi, solo 182 erano detenuti e 161 vennero anche condannati. Solo 9 detenuti subirono carcerazione preventiva per oltre tre mesi. Anche nei giudizi davanti al Tribunale predominavano, sebbene in minor misura i furti (132), le lesioni (45) e le violenze ed oltraggi (44); furono in aumento le truffe e le frodi in genere (95) ed all' opposto in diminuzione il contrabbando (122).

Tocca in ultimo dei reati di sangue, il cui numero è in aumento, pur restando limitato ad una percentuale molto esigua nel rapporto della popolazione e della delinquenza generale.

Crede che questi reati, specialmente, sieno in gran parte dovuti al soverchio uso del vino e delle bevande alcooliche, al vizio dell' ubbriachezza, che è pur troppo uno dei maggiori pericoli per la società presente e futura, per l' individuo fisicamente, intellettualmente e moralmente considerato.

Attrista il vedere quanto spesso gli emigranti, dopo avere all'estero sudato, lavorato e risparmiato a frusto a frusto il denaro, si danno, appena tornati in patria, a dissipare bevendo il frutto delle loro fatiche, dimenticando qualche volta di provvedere alle più strette necessità della famiglia, e sconforta l' animo la vista di tante osterie e bettole, ogni giorno crescenti, e non certo in giusto rapporto con la popolazione...

Corte d' Assise.

A terminare l' esposizione dei lavori penali, presenta le cifre risguardanti la Corte d'Assise.

La Corte ebbe un carico di 16 procedimenti, di cui 15 furono esauriti. Giudicò 18 imputati di cui 4 in contumacia; 8 furono prosciolti, 10 condannati, di cui 7 alla reclusione e 3 alla detenzione. Sui 14 reati giudicati, 7 erano omicidi volontari, 1 contro il buon costume, 2 incendi, 1 calunnia, 1 estorsione e 2 contravvenzioni. A questi devesi aggiungere due processi per purgazione di contumacia con sorte difforme dal primo giudizio.

La conclusione.

Il dott. Ronga conclude la sua bella relazione affermando che uno sguardo complessivo ai risultati dell' anno — se non apre l' animo a grandi speranze, lascia qualche conforto di miglior avvenire. Ma perchè questa promessa si traduca in realtà, occorre somma concordia di intendimenti in coloro cui sta a cuore il progresso morale: con questo solo sarà dato risolvere i gravi problemi economici e morali, che il nostro secolo pure preparando i mezzi, lascia insoluti. Nota ch'egli ebbe — in queste solenni adunanze giudiziarie — l' ultima parola del nostro secolo.

« Quando altra più eloquente ed autorevole voce qui sentirete, il secolo non sarà più. » Possa il nuovo oratore apportare la lieta novella di tempi migliori!

Vivi applausi attestano all'oratore con quanto vivo interessamento fosse stato ascoltato.

Dopo di che, il presidente cav. Tedeschi dichiara, in nome di S. M il Re, aperto l' anno giuridico.

—

Molti, prima di uscire dall'aula vanno a congratularsi con il dott. Ronga.

Comitato udinese PRO TURATE.

Riporto L. 623,15

Raccolte dalla co. Rinoldi Frangipane: Marzia Rinoldi Frangipane l. 5, Famiglia nob. Rinaldini Arici 10, Costanza Linussa Valussi 2, Co. Vittoria di Pramparo 6, Marianna co. Valentinis Rinoldi 5, Capsoni dott. Urbano 3, Famiglia del cav. Pietro Badino 5.

Dal Barone Toran a S. Daniele: Giovanni Asquini l. 1, F. V. Toran 2, Graziani Attilio 1, E. Paoletti 1, P. Bombarda cent. 50, Monte di Pietà di S. Daniele l. 20, Alfonso Pietro Ciconj 1, Felice Bianchi 1, Mylini dottor Carlo 1, D. Mainardis 1, F. Biasutti cent. 60, Colutta Giovanni cent. 50, Banca Cooperativa di San Daniele l. 15, Francesco Pellarini 2, Bernardino Legranzi 1.

Ufficio tecnico ferroviario: co. ing. Lucio Emilio Valentinis l. 2, ing. Giuseppe Scoffo 1.50, Pitassi Tullio cent. 50, Braida Aristide cent. 50, della Vedova Eugenio l. 1, Giovanni Zille 1, N. N. cent. 40, Serafino Sbuelz l. 1, Moretti Antonio cent. 40, G. Purasanta cent. 50, Bianchi cent. 40, Asquini cent. 40, D. Usoni cent. 50, A. Zanelli l. 1, S. Bertossi cent. 30, L. Ciani cent. 30, Pietro Antonini l. 1.

Totale L. 720.45.

Corso delle monete.

Austria Cor.	111.25	Germania	131.50
Romania	100.50	Napoleoni	21.40
Sterl. Inglesi	27.—.		

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 gennaio a L. 107 25

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Assoluzione. — Zambon Maria d'anni 62, fu condannata dal Tribunale di Pordenone alla detenzione per mesi 2, giorni 15 ed a lire 83 di multa per omicidio colposo. La Corte assolse l' imputata difesa dall'avv. G. B. Cavarzerani.

Memoriale dei privati.

N. 20

Municipio di Faletto-Umbarto

Avviso d'asta a schede segrete e ad unico incanto.

Alle ore 10 ant. del giorno 21 gennaio corrente avrà luogo in quest'ufficio municipale, avanti il sottoscritto, col metodo dei partiti segreti, l'incanto per l' appalto delle forniture ed opere di manutenzione delle strade comunali per il quinquennio 1900 1904.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L 711,09.

I concorrenti all'asta dovranno effettuare un deposito di lire 100.

Il deliberatario definitivo dovrà entro dieci giorni dall'approvazione della delibera prestare una cauzione equivalente ad una metà dell'annuo canone d'appalto.

Il progetto ed i relativi capitoli sono fino d'ora ostensibili presso questa segreteria nelle ore d'ufficio.

Le spese tutte relative all'asta e contratto staranno a carico del deliberatario.

Faletto-Umbarto, li 6 gennaio 1900.

Il Sindaco
Mansutti.

—

N 1433

Comune di Codroipo.

Avviso d' asta.

Il giorno 15 gennaio 1900 a ore 10 antim. avrà luogo in quest' ufficio Municipale una pubblica asta col sistema della candela vergine per l' appalto dei lavori di sistemazione di alcune vie del capoluogo.

La gara si aprirà sul dato di Lire 1695 75 e non si accetteranno offerte di ribasso inferiori a L. 5.

Codroipo, 29 dicembre 1899.

Il Sindaco
D. Moro.

L' assassino dell' Imperatrice Elisabetta.

Il direttore del penitenziario di Ginevra ha inviato al presidente del Governo cantonale il rapporto seguente: I due periodi di sei mesi cadauno, durante i quali Lucheni dovette rimanere rinchiuso in cella isolata, sono ormai trascorsi. Il comportamento di Lucheni è buono, percui egli potrebbe venir ammesso alle officine generali. Siccome la legge non mi permette di continuare la segregazione oltre il termine stabilito senza un'autorizzazione speciale, chiedo che mi sieno date istruzioni in proposito.

Il presidente del Governo cantonale rispose che per Lucheni devono per ora valere le disposizioni di legge e che perciò egli può esser ammesso alle officine.

Alla minima trasgressione della disciplina, Lucheni andrebbe però a perdere questo beneficio, e verrebbe di bel nuovo rinchiuso in cella isolata e questa volta a tempo indeterminato.

PUBBLICAZIONI

Neera. — ***La Vecchia Casa.*** *Romanzo* — L. 3 Casa Editrice BALDINI CASTOLDI E C. — Milano.

La *Vecchia Casa*, il nuovo romanzo di Neera, ci sembra proprio il suo capelavoro, il libro nel quale tutte le migliori qualità dell' insigne scrittrice si manifestano fuse in bell'armonia, in una nobile contemperanza di pensiero, di sentimento e d' immaginazione.

Leggendo questo libro noi sentiamo continuamente d' essere davanti a qualche cosa di vivo, ad un' opera che sfugge all' analisi minuta come un essere vivente, che è generata dall' istinto, dalla fede, dall' entusiasmo, non da ragionamento o preoccupazioni di scuola.

La *Vecchia Casa* è già stata tradotta in francese nella *Revue bleu*, e siamo certi di fare cosa grata ai lettori, raccomandando loro la lettura di questo gioiello di romanzo, che viene ad accrescere la fama, già tanto estesa, della sua autrice.

La guerra anglo-boera

Un altro scacco toccato al generale French. 70 inglesi prigionieri.

Londra, 8 — Un dispaccio ufficiale del generale French in data del 6, giunto qui dalla Città del Capo, dice che la situazione è all' incirca la stessa del giorno innanzi, che però al 1.o reggimento Southfolk è toccata una grave disavventura.

Dalle ultime notizie risulterebbe che per ordine del generale French quattro compagnie di quel reggimento durante la notte s' erano spinte innanzi contro un piccolo colle.

Sul far del giorno a un migliaio di passi dal campo, le 4 compagnie furono attaccate dai boeri. Il tenente colonnello Watson che guidava le truppe inglesi impartì l'ordine di dare l'assalto al nemico, ma poco dopo egli cadeva ferito. Quantunque — così si afferma — i boeri avessero già ricevuto ordine di ritirarsi, tre quarti delle truppe inglesi si ritirarono verso il campo; il resto non abbandonò le sue posizioni, finchè però, sopraffatto completamente dalla preponderanza del nemico dovette arrendersi.

Gli inglesi perdettero 70 uomini, fra cui 7 ufficiali, rimasti tutti prigionieri dei boeri.

Il generale French riferisce inoltre che i boeri in questo combattimento ebbero 50 morti; a questa perdita è da aggiungersi quella dei prigionieri feriti, prigionieri e scomparsi.

Si sarebbe tentato di assassinare Roberts.

Londra, 8. — Lettere qui giunte da parte di passeggeri che viaggiano con lo stesso vapore sul quale si trova lord Roberts diretto per l'Africa meridionale narrano che una spia boera che si trovava sul piroscafo, avrebbe tentato di assassinare il generalissimo. La sentinella appostata dinanzi alla cabina di lord Roberts avrebbe però impedito a tempo il colpo.

Il malcontento in Inghilterra. Severe parole della « Morning ».

Londra, 8. — La *Morning Post*, l'organo dell' aristocrazia conservativa dice che il Governo s' è mostrato assolutamente inetto. La nazione abbisogna di uomini i quali sappiano dirigerla con assennatezza. Ora si comprende che i boeri non potranno essere vinti con alcuno dei mezzi escogitati dal Governo attuale.

Per l' intervento di Mac Kinley.

Zurigo, 8. — L' ufficio internazionle della pace ha inviato al presidente degli Stati Uniti Mac Kinley in via telegrafica la preghiera d' intervenire nella guerra sud africana per ottenere che sia posto fine alla stessa.

La caduta di Ladysmith. Si mobiliterebbero 100.000 uomini e l' intera flotta.

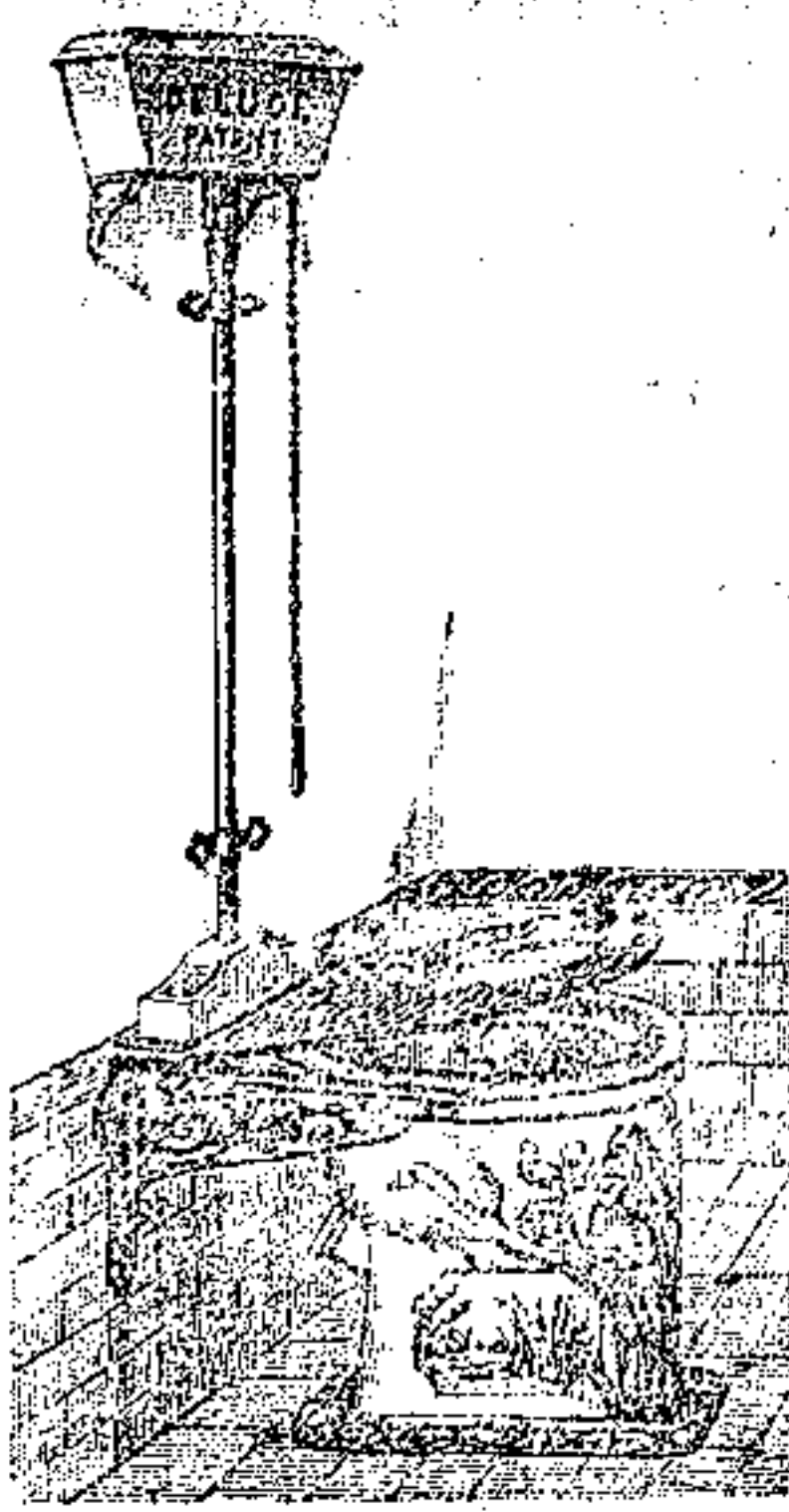
Telegrafano da Londra al *Corriere della Sera* in data 8 gennaio, sera:

Si vocifera con persistenza che Ladysmith sia caduta in potere dei boeri, non solo, ma anche che Buller avrebbe subito una nuova sconfitta sul Tugela.

Quantunque siano semplici presunzioni, si assicura che il Governo decise la formazione di un esercito forte di centomila uomini, facendo in pari tempo la mobilitazione generale della flotta, onde prelevare sugli equipaggi parecchie brigate da mettersi subito a disposizione di lord Roberts.

Gli ufficiali della squadra della Manica, ebbero già l'ordine di provvedersi di uniformi colore *khaki* — il colore caratteristico delle uniformi inglesi.

Baldissera diverrà ministro della guerra?

Il *Corriere d' Italia* conferma che le maggiori probabilità per il portafoglio della guerra sono sempre per Baldissera, preferito su tutti da Pelloux.

Notizie telegrafiche.

Un dramma misterioso

Un battello postale capovolto.

Napoli, 8. — Un tale conte Teofilo Lawzysky, russo, arrivato da due giorni tentò iersera di avvelenarsi con la morfina al caffè *Napoli*. Trasportato all' ospedale della marina fu messo fuori di immediato pericolo, ma essendosi riconosciuto che il forestiero era in preda ad alienazione mentale, egli oggi fu tradotto al manicomio senza che si sia potuto ricostituire il dramma. Si sa che veniva da San Francisco e che si dirigeva al Transvaal per servire nelle ambulanze. Al Consolato russo dicono di nulla sapere intorno all' individuo, nè intorno ai suoi casi.

— Il battello postale essendosi oggi accostato troppo all' elica del piroscafo *Marco Polo* per ricevere la corrispondenza postale della Sicilia, fu da una ondata capovolto. Alcuni sacchi di lettere con valori sono andati perduti.

Sciopero finito.

Saint Etienne, 8 Fu ripreso il lavoro in tutte le miniere del bacino carbonifero.

ULTIMA ORA

Ladysmith resiste ancora.

Attacchi respinti.

Grandi perdite dei boeri.

Londra, 9. Il generale White, mediante segnalazioni eliografiche, annunzia da Ladysmith, in data del 7, che nel pomeriggio, alle ore due, grandissima forza nemica riprese gli assalti e li rinnovò e continuò fino alle sette e mezza.

Tutti questi attacchi furono respinti. I boeri subirono perdite sensibilissime molto maggiori di quelle inglesi.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Vedere in IV.a pagina.

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco